

TESTAMENTO BIOLOGICO

CHI VUOLE UN NUOVO CASO ENGLARO?

Mentre la legge sul fine vita torna in Aula, un deputato spiega perché sarà inutile. Con una proposta («leggera») **di Marco Palombi**

Siamo al paradosso: per prendersi la rivincita su una sentenza, quella su Eluana Englaro, si crea un marchingegno burocratico che sarà fonte di enorme contenzioso nei Tribunali». A Benedetto Della Vedova, ex radicale, oggi capogruppo finiano alla Camera, non è piaciuta la fretta con cui il testamento biologico è stato rimesso al centro dei lavori parlamentari (approvato dal Senato a fine aprile, in discussione alla Camera dal 18 maggio): «È stata una pantomima a fini elettorali: forse qualcuno si illude che ai cattolici in-

teressino più i valori predicati che quelli praticati».

Berlusconi ha scritto: la legge serve a evitare che alla fine decidano i magistrati.

«A parte che nei Paesi liberali il giudice e la legge sono sempre l'ultima istanza, ma semplicemente non è vero».

Cioè?

«La legge di cui si parla introduce in Italia le Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), ma poi le vanifica».

Com'è possibile?

«Intanto, non si può scegliere di rinunciare ad alimentazione e idratazione artificiale: secondo la maggioranza, infatti, sono sostegno vitale e non cura, come invece ritengono quasi tutti i medici».

E poi?

«Nella legge c'è scritto esplicitamente che le Dat non sono vincolanti: alla fine decide sempre il medico. Di più, se c'è

contrasto tra dottore e fiduciario del paziente, ci si rivolge a un collegio medico, non vincolante nemmeno lui. E alla fine sa cosa c'è? Il giudice. Centinaia di cause per vendicarsi di una sola sentenza».

Qual è l'errore, secondo lei?

«Loro pensano che questa legge riguardi l'indisponibilità della vita, ma non è così. È un principio accettato, e pure scritto nella Costituzione, che a un paziente vigile non si possa imporre alcuna cura senza il suo consenso: il punto è capire come quel principio si applica a persone non più vigili».

Come si risolve?

«Mi pare che una legge condivisa sia impossibile, noi ne proponiamo una "leggera": decidono insieme i medici, il fiduciario e la famiglia, caso per caso, senza tutta questa burocrazia».

E se la legge resta così?

«Questo è un avviso per i miei colleghi: come è stato per la fecondazione assistita, la Corte costituzionale rimuoverà i punti più irragionevoli e la norma diventerà un colabrodo. Pensi che alcuni cattolici hanno paura che poi si apriranno le porte anche a soluzioni eutanasiche. Sarebbe un altro bel paradosso».



Il contestato poster sull'eutanasia dell'associazione Luca Coscioni a Milano.